

# **Il Manifesto per il territorio che vogliamo**

Napoli, 15 novembre 2005

**Le associazioni firmatarie di questo manifesto lanciano un segnale d'allarme sullo stato del territorio e dell'ambiente in Campania e avanzano le loro proposte per definire in tempi rapidi strategie adeguate per:**

## **1. Arrestare il consumo patologico di suoli**

In Campania si consuma troppo suolo: in un quarantennio sono stati distrutti più di 100.000 ettari di suolo fertile, un territorio grande come la provincia di Napoli. Le città sono quintuplicate, con la produzione di periferie prive di ogni qualità urbana, a fronte di un incremento demografico del 20%. Il processo è tuttora fuori controllo: nell'ultimo quindicennio la Campania ha perso a causa dell'urbanizzazione altri 7.000 ettari: è come se nella nostra regione fosse sorta una nuova città grande come Napoli.

### **Le cose da fare**

Le Associazioni chiedono il recepimento, nei piani territoriali ai diversi livelli, delle linee guida dell'Unione europea per un uso sostenibile dei suoli, basate sull'attento dimensionamento dei piani, il rafforzamento delle reti di trasporto sostenibile, il controllo della dispersione insediativa, il massimo riutilizzo delle aree degradate, sottoutilizzate, e comunque già urbanizzate.

## **2. Tutelare la multifunzionalità del territorio rurale**

Il territorio rurale della Campania si sta trasformando in una grande periferia, dove vengono disordinatamente localizzate tutte le funzioni che la città respinge (impianti tecnologici, energetici, di trattamento rifiuti, produttivi, grandi infrastrutture, seconde abitazioni ecc.). La qualità dei grandi paesaggi campani, che rappresentano un patrimonio comune di fondamentale importanza per ogni politica di sviluppo sostenibile, sta rapidamente declinando.

### **Le cose da fare**

Le Associazioni chiedono la rapida approvazione di una legge regionale sul territorio rurale per definire una volta per tutte, sull'esempio di altre regioni italiane, le condizioni e i criteri di corretto uso e pianificazione delle aree agricole, naturali e comunque non urbanizzate. E' necessario che la nuova pianificazione paesistica in attuazione del Codice Urbani abbia tra i suoi obiettivi l'effettiva tutela e recupero della qualità ambientale del territorio rurale.

## **3. Proteggere la biodiversità**

La frammentazione del territorio, il consumo di suolo, la pressione delle attività antropiche, comprese quelle agricole intensive, stanno rapidamente erodendo il patrimonio regionale di habitat, comunità e specie viventi. Si tratta di una perdita grave, perché la biodiversità è la base per il mantenimento dei processi evolutivi e della vitalità degli ecosistemi, ma rappresenta anche una risorsa economica e sociale fondamentale, un bene comune che deve essere preservato a beneficio delle generazioni future. La rete regionale dei parchi e delle aree protette stenta a decollare a causa di ritardi politici e amministrativi difficilmente giustificabili. E' ancora assente una politica di sistema e di area vasta per la conservazione della biodiversità.

### **Le cose da fare**

Occorre una politica regionale di effettivo rafforzamento del sistema delle aree protette, per superare lo stallo degli ultimi anni e dare concretezza al progetto di rete ecologica regionale previsto dal Ptr. La Regione deve promuovere e definire intese ed accordi di programma con le altre Regioni ed i Ministeri competenti per la definizione di piani di azione su area vasta per la conservazione della biodiversità, nell'ambito della

applicazione della Conservazione Ecoregionale nel Mediterraneo. E' necessario che le misure per la conservazione della biodiversità e la creazione delle reti ecologiche trovino maggiore spazio e risorse all'interno del Piano di sviluppo rurale e nella programmazione delle politiche di coesione 2007 – 2013.

#### **4. Promuovere l'agricoltura sostenibile**

L'agricoltura può contribuire grandemente alla qualità dell'ambiente in Campania. Per questo è necessario: rafforzare la funzione di presidio e manutenzione del paesaggio; estendere l'utilizzo di tecniche produttive sempre più compatibili con la biodiversità e la qualità dei suoli e delle acque; garantire sempre meglio la sicurezza alimentare dei cittadini. Le politiche agro-ambientali e quelle di sviluppo rurale previste dalla nuova politica agricola comunitaria, se opportunamente declinate, costituiscono una chiave importante per conseguire questi obiettivi.

##### **Le cose da fare**

E' necessario che le misure del nuovo piano operativo per l'agricoltura siano legate fortemente ad obiettivi di qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti, ma anche di qualità ambientale, di cura e protezione del territorio, di miglioramento dei paesaggi e della biodiversità, utilizzando i meccanismi di condizionalità previsti dalla nuova Pac. E' necessario esplorare campi innovativi, quali ad esempio la produzione di biocombustibili e la valorizzazione energetica delle biomasse.

#### **5. Tutelare la salute dell'ambiente e dei cittadini**

Molte aree della Campania versano in uno stato di vera e propria *patologia ambientale*: la salute del territorio e dei cittadini che lo abitano è gravemente minacciata. In alcuni settori della Piana campana, dove c'era una volta *Campania felix*, l'incidenza e il tasso di mortalità di alcune patologie tumorali è significativamente superiore alla media regionale e nazionale, come risultato di un grave inquinamento di suolo, acqua, aria.

##### **Le cose da fare**

La gestione commissariale delle emergenze ambientali non ha rappresentato una risposta efficace. Le Associazioni chiedono un rafforzamento delle attività istituzionali di monitoraggio e controllo della qualità dell'ambiente, e la rapida definizione di un progetto regionale di bonifica integrale, per ristabilire la legalità e assicurare il controllo del territorio, risanare le criticità, rimuovere le cause profonde del degrado.

#### **6. Ricostruire la governance ambientale in Campania**

La *governance* dell'ambiente in Campania non gode di buona salute. I piani territoriali in corso di formazione (Piano territoriale regionale, Piani territoriali di coordinamento provinciale) affrontano in maniera poco incisiva molte delle priorità ambientali segnalate in questo Manifesto. Lo stesso può dirsi per i documenti programmatici relativi alle politiche di coesione per il periodo 2007-2013. Settori di fondamentale importanza (rifiuti, frane, bonifiche ecc.) sono da troppo tempo sottratti alle competenze ed alle procedure ordinarie. Molte importanti iniziative di sviluppo sfuggono ad una seria valutazione ambientale, mentre si attende l'introduzione in Campania della valutazione ambientale strategica. Gli spazi di confronto e di effettiva partecipazione alle scelte appaiono estremamente ridotti.

##### **Le cose da fare**

Uno sviluppo ordinato del territorio ha bisogno di regole certe. I piani territoriali elaborati ai diversi livelli (regionale, provinciale, comunale) devono contenere direttive esplicite e coerenti con la strategia suggerita nel Manifesto. Bisogna superare i commissariamenti straordinari, dotarsi di procedure effettive di valutazione d'impatto ambientale, introdurre la valutazione ambientale strategica, rafforzare la coerenza territoriale e la sostenibilità ambientale delle politiche di coesione per il prossimo, decisivo periodo 2007-2013.

## **7. Ripristinare la legalità per il controllo del territorio**

L'obiettivo principale delle politiche territoriali in Campania deve essere il ripristino della legalità ambientale e territoriale, attraverso un'azione di contrasto delle attività criminose connesse ai traffici degli eco-rifiuti ed un effettivo controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Non è sufficiente bonificare il territorio dallo scempio già compiuto: occorre controllarlo e tutelarlo, per evitare che il suo saccheggio continui. E' necessario uno sforzo congiunto tra enti pubblici, società civile e forze dell'ordine, in assenza del quale nessun sostanziale miglioramento potrà essere raggiunto.

### **Le cose da fare**

E' necessario diffondere e, dove già presenti, rafforzare i *patti per la legalità*, come strumento di collaborazione, responsabilizzazione e partecipazione attiva di istituzioni, parti sociali, cittadini. E' necessario che gli enti pubblici preposti, a partire dall'ARPAC innanzitutto, acquistino autorevolezza ed una effettiva capacità operativa per assicurare l'indispensabile funzione di garanzia per l'opinione pubblica e di supporto informativo alle politiche ambientali ed alle azioni di bonifica e riqualificazione.

## **8. Coerenza fra opzioni programmatiche e scelte operative**

La costante elaborazione di documenti di pianificazione e programmazione della spesa pubblica - prodotti in gran numero in quest'ultimo periodo, quali PTR, PTC, POR, per citare solo quelli di carattere generale - non è stata in grado di garantire una piena coerenza fra enunciazioni teoriche e scelte effettuate sulle diverse porzioni di territori, nell'ambito peraltro di un **neocentralismo** dell'Ente regionale, che tende ad assumere ruoli esclusivi nella definizione di interventi alla grande scala, facendo ricorso sempre più frequente alle procedure negoziali (Accordi di Programma), escludendo di fatto le comunità locali dalla gestione degli ambiti di propria competenza. A titolo esemplificativo, soprattutto nel settore della grande distribuzione commerciale si vanno sovrapponendo iniziative di grande consistenza alle deboli armature dei centri urbani, negando, anche in questo caso, le politiche annunciate di recupero e rafforzamento dei centri urbani provinciali, svilendo il ruolo e la partecipazione delle assemblee elettive locali.

### **Le cose da fare**

Per ridare credibilità al sistema istituzionale e riavvicinare le comunità alla politica è necessario attuare concrete forme di coinvolgimento e partecipative ai processi decisionali, anche attraverso le Agende 21 Locali, dando pieno senso ai criteri di sviluppo sostenibile, per quanto proclamati negli atti della programmazione regionale e pianificazione provinciale, e confermati ancor di più nelle "Linee guida per il paesaggio in Campania", allegate all'ultima versione del PTR, adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006

Il riequilibrio regionale e provinciale passa attraverso un "fattibile e condiviso" progetto di riorganizzazione del territorio, in cui siano chiaramente definiti pesi insediativi e ruoli delle diverse porzioni degli ambiti territoriali di sviluppo, "agganciando concretamente" la spesa comunitaria e regionale alle scelte effettuate.

Le associazioni firmatarie del "Manifesto per il territorio che vogliamo"  
annunciano la costituzione di un  
**Osservatorio campano per le politiche territoriali e dell'ambiente**  
come strumento permanente di supporto propositivo  
e di verifica dell'operato delle amministrazioni nei settori  
e sulle priorità indicate nel documento.